

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

Michele Garicoits, pastore di Dio (10)

Al tempo stesso, i pellegrinaggi alla Madonna di Bétharram conoscono un impulso straordinario. I pellegrini affluiscono da lontano; nel santuario ristrutturato le feste sono imponenti.

Ma questo santuario suscitava anche il demone? Nella notte dal 22 al 23 aprile 1839, un incendio scoppia sul solaio della casa e si estende rapidamente verso il sottotetto del santuario. Si crea una grande panico! Tutto il villaggio si mobilita in massa. Ma il padre Garicoits intuisce il grave pericolo: se non si taglia la travatura tra casa e chiesa, questa sarà divorata dalle fiamme. Balza nel sottotetto, scavalca le travi, sfonda una porta e sferra potenti colpi d'ascia, con la sua forza da gigante... Il fumo lo acceca? Le scintille gli bruciano la faccia? Lui continua con gran colpi di scure: salverà così il santuario, a rischio di perdere la vita! In effetti, salva il Santuario; vince la sfida. Poi ricostruirà ciò che è stato distrutto.

(segue)



Agenda del Consiglio generale 13-23 novembre

Il Consiglio di Congregazione riunisce a Bangalore (India) il Consiglio generale ed i Superiori (vice)provinciali

segue da pagina 3

- Vivere nella verità e nell'amore significa avere il coraggio di esporre con umiltà e rispetto le proprie convinzioni, anche quando sono in contrasto con l'ambiente moderno che può farci comodo.

La verità è che siamo stati creati per amore e per l'amore. Vivere nella verità e nell'amore è la garanzia della nostra libertà, una libertà che è dono e

dovere. Una libertà che dobbiamo mettere in pratica in tutte quelle situazioni che ci obbligano a metterci in gioco per la verità e per il bene degli altri. Non dimentichiamo che siamo portatori dello Spirito di verità e di amore e che *dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è libertà* (2 Cor. 3, 17).

Gaspar Fernandez, SCJ



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

**La parola del
Padre Generale**

Nella verità e nell'amore

Efesini 4,14-16

Durante la visita ai religiosi del Brasile in ottobre, ho trascorso un pomeriggio intero con P. Dante Angelelli di 96 anni. Abbiamo parlato di molte cose. Ad un certo punto gli ho domandato: "E lei che pensa del nuovo Papa, Benedetto XVI?". "È il Papa e basta". Fu la risposta.

In altra occasione, qualcuno pose a me la stessa domanda. La mia risposta fu: "Mi piace molto perché vedo che è impegnato nella ricerca e nella difesa della verità e non si preoccupa di compromettere la propria immagine: Ratisbona, Aparecida, il motu proprio della messa di Giovanni XXIII". A tale risposta il mio interlocutore rimase un po' deluso perché aspettava da me la classica risposta "progressista" di critica al Papa che io stesso molte volte ho dato per fare bella figura, condizionato dalla mentalità corrente. Proprio il contrario della testimonianza del Papa.

Il nostro Papa è il testimone della verità e dell'amore. Già nello stemma episcopale aveva messo: *Cooperatores Veritatis*. E si sente tanto libero nel proclamare e difendere lo splendore della verità che è Gesù Cristo da pensare che non ha oramai niente da perdere dal fatto che gli artefici della pubblica opinione continuano a dire: "Che cosa potevamo aspettaci. È Ratzinger!". Per Benedetto XVI la verità è sovrana. Non è qualcosa d'astratto, è una persona, Gesù Cristo e il suo modo di concepire la realtà del Creatore e della creazione. Ma è anche il Papa dell'amore-*Deus caritas est*. Fu una sorpresa per tutti che il Papa teo-

In questo numero

- Pagina 4: una spiritualità internazionale
- Pagina 8-11: laici & religiosi in Brasile, in Italia e in Francia
- Pagina 12: giro del mondo betharramita
- Pagina 13: Buone notizie dal Paraguay
- Pagina 15: + Padre Pierre Lagouardat
- Pagina 16: 5 mn con P. Grech
- Pagina 19: Breve biografia di San Michele Garicoits (10)

105° anno
10a serie, n. 21
14 novembre 2007



logo abbia ricordato l'amore, una cosa tanto semplice e tanto fondamentale per la vita cristiana.

La verità e l'amore vanno sempre insieme. Non si può banalizzare la verità mettendola al servizio di una finalità che non sia l'amore. Il primo atto d'amore che possiamo fare ad una persona, è dirgli la verità. L'amore è la verità in atto. L'amore è la rivelazione della verità. Per questo motivo, per un cristiano è fondamentale vivere nella verità e nell'amore. Solo la verità ci fa liberi.

- Vivere nella verità e nell'amore significa rispettare le opinioni degli altri senza rinnegare la verità della propria identità.
- Vivere nella verità e nell'amore significa esigere rispetto per la nostra identità con la stessa fermezza con la quale rispettiamo l'identità degli altri, senza fanatismi assurdi, *disposti a dare ragione della nostra speranza a chiunque lo chieda con umiltà e rispetto*, come dice l'apostolo (1 Pt. 3, 15).
- Vivere nella verità è essere tanto convinti della propria opzione di fede da accettare con realismo i limiti e le fragilità della nostra situazione, ma non tanto ingenui da pensare che i veri errori ed i grandi peccati stiano solo tra noi, nella nostra cara Madre Chiesa o nella nostra famiglia religiosa.
- Vivere nella verità e nell'amore significa essere profondamente convinti della verità del Vangelo e non tentennare, benché l'ambiente sia contrario, come hanno fatto i martiri e non vivere nel dubbio permanente condizionati dal progressismo dell'ambiente.
- Vivere nella verità e nell'amore è sentirsi impegnati a dire la verità con umiltà e rispetto, con discrezione ed opportunità, anche quando la situazione si aspetta da noi un'altra risposta ed alcuni possono sentirsi infastiditi e possono giungere a minacciarci perché hanno più potere.

*Vivere nella
verità e
nell'amore,
significa essere
abitati dalla
fede...*

*Non piegarsi
ma impegnarsi
a dire la verità
con umiltà e
rispetto*

Michele Garicoits, pastore di Dio (10)



La pattuglia diventa reggimento

Negli anni 1830-1860, il progetto di P. Garicoits si affina e si sviluppa. I Preti del Sacro Cuore crescono...

Un'espansione raccontata da Rose Dardennes nel 1967, e rivisitata ora dai nostri lettori nel 2007.

Durante gli anni critici dopo la Rivoluzione del 1789, la chiesa è attaccata dovunque. Nel suo ardore per difenderla, il padre Garicoits aveva forse sognato un cammino più agile. Ma quando Dio permette ritardi, è per dar tempo di riflettere e di pregare. Con calma, le idee si precisano, poi le riassume per i suoi figli spirituali:

- Venendo sulla terra, Gesù ha detto: "Padre, eccomi per fare tutto ciò che tu vuoi". Anche noi diciamo così ogni giorno. Meglio ancora: facciamo così, dovunque, in tutto. E se volete un secondo modello, guardate la Madonna che si definisce: "serva del Signore".

- Ma Padre, come ci chiameremo?

- Poiché vogliamo servire il Gregge con il cuore stesso di Gesù, siamo "Preti del Sacro Cuore"

Non è un appellativo banale per questi preti. Liberati dall'orgoglio e dall'egoismo, danno spazio a Gesù nel loro cuore. Per questo, non è più il loro cuore, il loro spirito, la loro volontà a decidere o ad agire: è il cuore e lo spirito e la volontà di Gesù. E ancora, che trionfo quando arrivano in un posto per predicare una missione, per fondare una scuola o un collegio!.. La "pattuglia di Dio" è in marcia!

E quando l'opera è maturata armoniosamente nel silenzio, all'ombra della Vergine del Bel Ramo, bruscamente, prende uno sviluppo inatteso. Arrivano altri preti che si pongono subito sotto la direzione del Padre Garicoits; alcuni gruppi predicano missioni, altri fondano scuole e collegi, tra gravi difficoltà. Alcuni preti d'Oloron vengono per imparare da loro un modo migliore di servire la diocesi. I baschi emigrati in Argentina richiedono presto una "pattuglia". E' la gran partenza attraverso il mondo: la casa di Bétharram sciamava a cominciare dal 1856.



2007

NOVEMBRE

17	Feliz cumpleaños	Ho. Alberto Zaracho Barrios
18	Buon compleanno	F. Claudio Mantegazza
19	Joyeux anniversaire	F. Narcisse Zaolo
20	Feliz cumpleaños	Ho. Alfredo Alonso
23	Happy birthday	Br. Arul Gnana Prakash Joseph Br. J.Bosco Parinya Wonganan

DICEMBRE

1	Joyeux anniversaire Buon compleanno	F. Fernand Fonquerle P. Francesco Radaelli
2	Joyeux anniversaire	P. Léon Laclau F. Émile Garat
3	Happy birthday Bom aniversário	Br. Stervin Selvadass Fernando Fr. Biju Anthony Panthalukkaran Ir. Luiz Henrique Ribeiro
4	55 ans de profession, félicitations!	P. Dominique Etcheverria P. André Lacaze
6	Joyeux anniversaire	P. Beñat Oyhénart
10	Happy birthday Joyeux anniversaire	Fr. Anthony Box P. Gilbert Koffi Kouman
11	Buon compleanno Happy birthday	P. Luigi Speciale Br. Pascal Ravi
14	Joyeux anniversaire Buon compleanno	P. Paul Fourcade F. Fiorenzo Trivelli
15	Happy birthday 30° di sacerdozio, auguri	Br. George Varghese Korandakkatte P. Ernesto Consonni
16	Happy birthday 45° de sacerdocio, enhora- buena	Br. Albert Sa-at Prathansantihong P. Daniel Ramón Martín Mons Claudio Silvero Acosta
17	40° di sacerdozio, auguri Buon compleanno	P. Ugo Donini P. Alessandro Paniga P. Francesco Radaelli
	Joyeux anniversaire	P. Giuseppe Lietti
18	Buon compleanno	F. Omer Koutouan Nanghy P. Giulio Forloni

- Vivere nella verità e nell'amore significa essere capaci di proclamare con passione e proporre liberamente ciò che dà senso e valore alla nostra vita affinché altri possano sperimentare la gioia di questa vera vita; invece che privarne altre persone, specialmente giovani, nel timore di influenzarli.
- Vivere nella verità e nell'amore è testimoniare con gioia che Gesù Cristo è per noi la via, la verità e la vita; invece di vivere complessati d'essere cristiani ed avere paura di insegnare che Gesù - la sua persona, le sue azioni e le sue parole, la sua vita, passione, morte e resurrezione - è il salvatore del mondo.
- Vivere nella verità e nell'amore significa saper tacere la verità invece che renderla inconsistente: utilizzandola per i propri interessi o per gratifica personale o per umiliare il prossimo.
- Vivere nella verità e nell'amore significa avere il coraggio di dire la verità nel momento opportuno cercando il bene del fratello, anche se si sente offeso. Mai cercare di offenderlo.

Essere capaci di proporre ciò che dà senso e valore alla vita...

Testimoniare con gioia che Gesù è la via, la verità, la vita

 segue a pagina 20

Padre Etchecopar scrive...

a P. Jean Magendie, della comunità d'America, 2 dicembre 1880

[Durante le mie passeggiate] al Calvario, mi piace inginocchiarmi davanti alla tomba del nostro venerato fondatore e chiedergli ampia partecipazione al suo spirito per tutti i suoi figli, e specialmente per i più lontani.

Oh! Non c'è dubbio che la sua potente bontà interceda senza tregua presso il divin cuore, per ottenerci di essere, a sua immagine, dolci, umili, ardenti di carità fino alla morte in Croce.

Coraggio dunque, smisurato coraggio! per essere secondo la parola del nostro Padre, idonei expediti, expositi, pronti a tutto, liberi per tutto, abbandonati nelle mani dei superiori, dicendo: Padre, eccomi, senza ritardo, senza riserva, senza ritorno, per amore per te!

Punti salienti della conferenza tenuta ai laici della Fraternità *Me Voici*, da P. Jacky Moura (Betharram, 28 luglio 2007)

1. Storia di un'appropriazione

Diffusione della spiritualità di san Michele

Dal particolare all'universale

Ogni spiritualità è una porta aperta sul Vangelo. Ciò che Michele Garicoïts ha scoperto è universale e prende una dimensione mondiale dall'istante in cui, il 6 luglio 1947, la Chiesa ha riconosciuto la sua santità. Da quel momento l'universalità della sua spiritualità è stata proclamata. La Congregazione diviene depositaria del proprio tesoro spirituale. A lei spetta l'impegno di tradurlo in pratica, poiché è il suo progetto fondante.

P. Auguste Etchécopar, primo maestro dei novizi, ha organizzato la Congregazione in funzione di quanto ha ricevuto direttamente da San Michele, in particolare per la formazione. È veramente l'uomo che ha predisposto e sintetizzato la spiritualità del Santo. Raccoglie tutto ciò che è possibile mantenere e leggere dei pensieri, delle parole e degli scritti del fondatore. È *l'evangelista di San Michele*.

Nel suo progressivo cammino missionario, la Congregazione fin dall'origine si è impegnata a trasmettere un messaggio universale a vantaggio dei cristiani. La vita religiosa parte da una base comune, la regola di S. Agostino, conservata nelle vecchie costituzioni di Bétharram. La spiritualità di S. Michele non se ne differenzia, se si eccettua la devozione allo Spirito Santo e al Cuore divino considerato come modello. Non esiste alcun approfondimento: solo poche frasi attinte dai pensieri del Fondatore come unico alimento spirituale.

Nel 1947, quando P. Garicoïts è canonizzato, P. Duvignau intraprende un'operazione notevole di studio minuzioso e d'organizzazione del suo pensiero. Compagno allora le sue opere fondamentali: *La Doctrine spirituelle* (1949), *Père, me voici* (1962) e *Un Maître Spirituel* (1963) che serviranno di base alla conoscenza del fondatore. All'infuori di questo pregevole lavoro, negli anni 60 ci furono pochi sviluppi riguardo la sua dottrina spirituale.

Ci vollero diverse traduzioni di questi libri, per andar oltre i semplici slogans: *FVD (Fiat Voluntas Dei)*, *Eccomi*,



5MN...

violenza, queste riunioni tra vescovi assumono un'importanza sempre maggiore. Di fronte ad un futuro incerto, si tratta di unirci per affrontarlo con coraggio.

Come riassumeresti la situazione odierna dei Cristiani in Medio Oriente?

- I cristiani, stretti tra due blocchi, Israele e Islam, rischiano di perdere la speranza e di essere tentati di emigrare. Di fatto, molti cristiani sono già emigrati. Anche se il futuro è incerto, non vogliamo perdere la speranza.

Personalmente, come vedi il futuro della chiesa cattolica in Terra Santa ?

- L'avvenire della chiesa dipende molto dalla situazione politica della regione. Preghiamo e lavoriamo per la Pace. Cerchiamo di costruire ponti tra i due protagonisti. D'altra parte, il ritorno dei pellegrini in Terra Santa è come un balsamo sulle nostre ferite.

Secondo te, quale ruolo potrebbe avere la nostra Congregazione di Bétharram ?

- Avendo diretto il seminario patriarcale per 50 anni, Bétharram non è dimenticata in Terra Santa. Ho appena animato un ritiro spirituale di preti diocesani e ho visto quanto sono affezionati a noi. Non possiamo abbandonarli. Occorre, credo, portare avanti una presenza discreta nei Carmeli e continuare ad esseri presenti tra i preti della diocesi.

Dietro loro richiesta, il 23 ottobre 2007, i Fratelli Maria Soosai Rajendran, Xavier Abraham Irudayaraj, Leo Jesu Dinesh, Samuel Anabothula Naga Raju, Vimal Selvaraj Anton Lourdu, Chirammel Vipin Joseph, Jomesh Elanghikuzhiyil, John Peter Sundar Raj, Joseph Pariyarath Devassia e Jerino Kevin Fernando della Delegazione dell'India (Provincia d'Inghilterra), hanno ottenuto la dis-pensa dai voti temporanei.

IN MEMORIAM

Preghiamo per **P. Domingo Miner**, deceduto il 9 novembre a La Plata (Argentina). Aveva 81 anni. Il Padre ha passato 50 anni della sua vita al Collegio San José de La Plata. Gli sarà reso omaggio nel prossimo numero.

di “Paï Saubat”, quel meraviglioso figlio di Lestelle-Betharram. Ma per Padre Pierre, Lestelle non è casa sua. Bisogna ricostruirla in questo luogo che diventa, sempre più, casa di riposo, con il suo orizzonte ristretto, e le *dipendenze*... per lui che esplodeva d'indipendenza! Far sbocciare la pazienza tra mille cause d'impazienza. Accettare di non avere tutto subito. Accedere ad una certa solitudine, pur tra Fratelli. Immaginare che, anche là nei luoghi da dove viene, la vita si è evoluta... “Il collegio ai miei tempi”... “la parrocchia quando io ero là”... La sensazione che “se almeno fossi restato là, le cose non sarebbero in queste condizioni”.

La delusione dei discepoli, la mattina di Pasqua. La pesantezza dell'essere di carne, ma di una carne trasformata dallo spirito... spirito tanto lento ad affidarsi in pienezza. Poi la domanda: “Pietro, mi ami?” E, con una lacrimuccia agli occhi: “Sì Signore, tu conosci tutto. Sai bene che ti amo”.

Gabriel Verley, SCJ

Bétharram, 27 ottobre 2007, parole d'introduzione ai funerali

5 MINUTI CON... P. Pierre Grech

Dal 21 al 26 ottobre, P. Pierre Grech ha trascorso due giorni presso la Casa generalizia e quattro in Vaticano, presso la Casa Santa Marta. Per saperne di più, abbiamo interrogato il nostro ex-Superiore generale (1975-1987).

Nef - Padre, a quale titolo e per quale scopo hai lasciato, momentaneamente, Gerusalemme per Roma?

- Sono Segretario Generale della Conferenza episcopale del Medio Oriente (CELRA) ed ogni anno abbiamo un'Assemblea Generale che riunisce tutti i vescovi della regione. Quest'anno la riunione si è svolta a Roma.

Quale era il programma dell'incontro e perchè ti sembrano importanti tali riunioni?

- Nel corso dell'incontro abbiamo preparato il sinodo universale dei vescovi che si terrà a Roma nell'ottobre 2008 sul tema: La Parola di Dio nella vita della Chiesa. Per il Medio Oriente, sempre più straziato dalla guerra e dalla

“piccolo, sottomesso, costante, contento”, *pattuglie volanti*... briciole che facevano parte della spiritualità di san Michele, senza però esaurirla. Vengono tradotti dei brani della *Corrispondenza*; P. Harrison produce una versione inglese, non pubblicata, del libro *Un Maître Spirituel*; in Italia, P. Paniga pubblica un opuscolo sul Santo; *Aqui estoy* offre l'essenziale della Dottrina spirituale in spagnolo. Ma queste pubblicazioni restano ad uso interno.

Il Concilio Vaticano II aveva sollecitato ogni Istituto a rivisitare i testi fondanti e a riscrivere le proprie Costituzioni. Nel 1975 è pubblicata la nuova Regola di vita di Bétharram: si apre col Manifesto del 1838 ed è lì dove S. Michele proclama lo spirito della Congregazione, partendo dalla contemplazione del mistero stesso del Cristo. *Ecce venio - eccomi, è il primo atto racchiuso nel Sacro Cuore, è il cuore del messaggio di fede trasmesso da san Michele*. Nelle *Nouvelles en Famille* (NEF) del 1980, questa centralità è tenuta in conto pienamente. Nei decenni seguenti, il messaggio si diffonde ampiamente nella Chiesa, (negli anni 80, il libro “*Me Voici*” è tradotto in 7 lingue tra cui la lingua basca e il thailandese).

Due momenti della storia della Congregazione serviranno ad evidenziare la riscoperta e la condivisione di questa spiritualità. Si parte dal convegno tenuto a Bétharram nel 1985 in occasione del 150^{mo} della Congregazione, preceduto da una riunione in Terra Santa. I Religiosi riscoprono l'ispirazione delle origini, attraverso la lettura meditata del manifesto del 1838. Nel secondo momento nel 1997, in occasione del bicentenario della nascita di San Michele, sorgono iniziative in ogni realtà. A Bétharram, nel luglio 1997, un'assemblea di 200 persone, religiosi e laici, ha vissuto un tempo forte: punto di partenza di un'accresciuta condivisione e di un legame di fraternità rinsaldata.

Due anni più tardi, accanto ai delegati di tutti i paesi, sono invitati per la prima volta dei laici nel consiglio supremo della Congregazione. Al capitolo generale del 1999, la famiglia di Bétharram si estende ufficialmente ai laici che si abbeverano alla stessa sorgente.

2. Panorama di una comunità di spirito

In che modo, la base si è impossessata della spiritualità di San Michele? Per prima, *la provincia del Rio de la Plata, Argentina ed Uruguay*, nel 1987 con un documento inviato alla *Juventud betharramita*, (movimento giovanile) dove P. Gaspar Fernandez cerca di dare una definizione del *giovane betharramita*. S'insiste sull'importanza dell'Incarnazione: la contemplazione di "questo grande mistero conduce alla conoscenza e alla sequela di Cristo; come una sintesi della vita cristiana alla scuola di san Michele. Da questo radicamento spirituale consegue l'importanza della nuova evangelizzazione. In quest'ottica missionaria nasce il progetto COLAMIBE, poi appare il FALABE, la famiglia di laici betharramiti a favore dei quali P. Daniel Martin pubblica fin dal 1999 i suoi *Hojas de espiritualidad betharramita* (foglietti trimestrali a tema). Lo spirito è il medesimo: sviluppare di concerto carisma ed impegno ecclesiale.

In *Francia*, nel dicembre 1986, P. Henri Lamasse redige una nota intitolata "une spiritualità per tutti". Nell'estate 1989, in occasione di un campo estivo organizzato a Bétharram, una decina di giovani scoprono il luogo ed il suo messaggio; al termine del loro soggiorno, sono raggiunti dai laici di Limoges e di Pibrac alla ricerca della stessa fonte. Così prenderà progressivamente corpo *la Fraternité Me Voici* che si dota molto presto di un documento e si articola in sei gruppi.

In *Italia*, a Monteporzio l'associazione *Il Mosaico* si costituisce per accompagnare gli ammalati di AIDS, (l'antica sede dello scolasticato si trasforma in centro di accoglienza). Per i laici come per i religiosi, il lavoro accanto ai malati si nutre del progetto spirituale di san Michele. Altri gruppi si costituiscono qua e là, soprattutto nelle parrocchie. Dopo il 1999, la spiritualità betharramita ispira un ciclo di conferenze dal titolo: "Essere uomo secondo lo stile di Dio" seguendo due coordinate: *la cordialità* (come agisce il cuore), e *la scelta di povertà*. Da ultimo nella Repubblica Centrafricana s'instaura una rete di scuole nei villaggi (attualmente circa 400) patrocinate dai nostri missionari; un po' della spiritualità betharramita filtra attraverso la solidarietà materiale.

Tra debolezze e grandi ideali, crediamo fermamente che l'*Eccomi* del Sacro Cuore, vissuto con la passione stessa di san Michele, sia il fermento, umile ma potente che fa fiorire un mondo nuovo.

Tobia Sosio, SCJ *Superiore vice provinciale*

P. Pierre Lagouardat (1918-2007)

Nato il 16 Gennaio 1918 à Jasses (diocesi di Bayonne), battezzato il 19, Pierre Lagouardat ha emesso i primi voti religiosi a Balarin il 15 agosto 1938 ; ha fatto la professione perpetua il lunedì di Pasqua, 26 Aprile 1943 in Palestina. Consacrato sacerdote a Betlemme il 20 febbraio 1944, ha vissuto la sua vita religiosa e missionaria lontano dal suo paese, prima in Marocco e in Algeria, poi per 44 anni in Paraguay ad Asuncion. E' stato professore e prefetto di disciplina nel Collegio San José (1950-1967) e vicario e parroco della parrocchia San José. Nel 1994, ha scelto di ritirarsi a Betharram dove si è spento il mattino del 25 ottobre.

Padre Pierre Lagouardat aveva percorso la strada d'Emmaus, a piedi forse, perché proprio ad Emmaüs aveva pronunciato i voti perpetui come religioso del Sacro-Cuore. Ad Emmaus, non termina tutto! Piuttosto, da qui si ricomincia! Segnato dal Sacerdozio di Cristo, Padre Pierre, dopo sei anni di Terra Santa non potrà venire a celebrare la sua prima messa a Jasses. È tempo di guerra e i viaggi in mare sono pericolosi, almeno in certe zone. Allora... via in direzione d'Algeri – Casablanca; eccolo tra i membri della prima equipe del Collegio Charles de Foucauld, poi trascorrerà un anno a Sonis al tempo della fondazione.

Deve lasciare l'Africa settentrionale e la famiglia che risiede nel Béarn. Inizia per lui, con apprensione, la missione in Paraguay. In definitiva trascorrerà qui la sua vita, come in un paradiso, attivo, generoso ed amato. Il suo incarico di parroco lo mette a contatto con persone d'ogni età. Preferirà soprattutto le persone anziane.

Dopo quasi 50 anni, quanto gli costerà dover lasciare quest'angolo di paradiso, dove era vissuto per tanto tempo a fianco

IN MEMORIAM

Francia



Due discepoli camminavano verso un villaggio chiamato Emmaus, a due ore di distanza da Gerusalemme... mentre parlavano, Gesù stesso si avvicinò...

(Lc 24,13 e seg.)

strativa, mentre la Vice Provincia si rende responsabile attraverso istanze giuridiche, contabili e pedagogiche. Le riunioni regolari tra direttori ed amministratori facilitano la presa di coscienza di appartenere ad una sola e grande famiglia, e l'impegno di portare avanti insieme la splendida missione che la chiesa e la Congregazione ci hanno affidato. Grazie al sostegno degli insegnanti o dei genitori, il collegio San Michele Garicoïts accoglie gratuitamente circa 40 bambini di strada.

Un'altra missione importante è il servizio alla chiesa locale presso le 4 grandi parrocchie che ci sono state affidate. Le parrocchie di San Joaquin e La Colmena sono in zona rurale, quelle di San José e Ciudad del Este in contesto urbano. Durante le ferie di luglio, con un gruppo di parroci, si è svolta una simpatica missione alla quale hanno partecipato 92 missionari (alunni e professori dei nostri collegi, religiosi e laici delle nostre parrocchie). In una settimana hanno fatto il giro delle case e delle frazioni di San Joaquin ed hanno organizzato riunioni in più di 30 comunità cristiane. In seguito, alcuni membri del gruppo missionario hanno voluto partecipare agli incontri vocazionali della Vice Provincia e hanno chiesto di essere accolti come aspiranti betharramiti.

La formazione e l'accompagnamento personale dei postulanti e degli scolastici sono il terzo settore della nostra missione in Paraguay. Questo compito è ben svolto dallo staff di formazione composta da P. Angelo Recalcati, da Fr. Mauro Ulrich de Oliveira e da P. Javier Irala. Dio continua a benedirci inviandoci numerose vocazioni. Tuttavia, per i giovani d'oggi, non è facile restare fedeli alla chiamata del Signore. Grande è la forza d'attrazione del mondo moderno, particolarmente, quando la mondializzazione incita i giovani di paesi poveri e poco evoluti a copiare modelli provenienti da altri paesi e sono invogliati ad emigrare in Spagna o negli Stati Uniti. Solo un accompagnamento molto personalizzato potrà aiutare i giovani a consacrarsi al Cristo e a rendersi conto che il conseguente arricchimento umano supera di molto ciò che può offrire la società dei consumi.

In **Inghilterra**, nel 1985 i "Compagni di Bétharram" si costituiscono per facilitare il rapporto tra i religiosi e *la chiesa della quotidianità*: corresponsabilità, conoscenza reciproca e socievolezza vanno di pari in passo. Altra iniziativa: a Worcester, utilizzando una proprietà della Congregazione, una missione d'accoglienza è stata affidata ad un gruppo di laici. Infine, a Birmingham, in un quartiere composto in maggioranza da immigrati, la parrocchia betharramita propone strutture d'aiuto reciproco, d'incontri e di sostegno. Anche qui la Congregazione è sempre al centro dell'internazionalità.

In **Tailandia**, ci sono parecchi luoghi dove vige la collaborazione. Per esempio, non lontano dal Triangolo d'oro, un villaggio di bambini animato da una comunità di tre preti ed una laica, favorisce la scolarizzazione, l'educazione cristiana e l'apprendistato professionale (specialmente la sartoria per sottrarre le ragazze alla prostituzione).

In **Costa d'Avorio**, dove Bétharram lavora dal 1959, la comunità di Adiapodoumé ha dato avvio nel 1980 alla *Fraternité Ne Me*. Si pubblicano fascicoletti, si organizzano riunioni; si propongono ritiri a livello nazionale: tutto ciò favorisce la diffusione dello spirito betharramita.

Anche in **Brasile** i laici betharramiti si sono organizzati: sette gruppi si riuniscono regolarmente attorno alle nostre parrocchie e ai nostri collegi. Un tempo forte annuale permette loro di sentirsi sempre più parte della grande famiglia di Betharram. Nella stessa linea, a Asuncion del **Paraguay**, un gruppo di laici è in cammino con P. Constancio Lopez.

Così, la dimensione internazionale del messaggio di san Michele ha contribuito a proclamare che l'amore di Dio è al centro della nostra fede: *a Dio è piaciuto farsi amare*. Nel clima attuale della Chiesa, con la prima enciclica di Benedetto XVI, il Dio d'amore che ci è rivelato ha conquistato il cuore dei cristiani: in qualche misura e per qualche verso, la spiritualità di san Michele c'entra...

Dobbiamo incrementare la conoscenza di questo Dio che è Padre, che ci fa vivere del suo progetto di Amore e ci invita a trasmettere ad altri la stessa gioia.

Laici & religiosi in Brasile

Essere famiglia come Chiesa

Il 23 settembre 2007, ultimo giorno della loro riunione, i laici betharramiti di Passa Quatro, Belo Horizonte, Conceição do Rio Verde, São José dos Campos, São Paulo e Paulinia hanno steso per iscritto il seguente documento.

- Noi, laici betharramiti del Brasile, aperti all'insegnamento di San Michele Garicoïts, ci proponiamo di:
- contemplare Gesù, il Verbo incarnato che si abbandona totalmente tra le mani del Padre, fino alla morte e alla morte in Croce;
 - Fare esperienza dell'amore di Dio nella preghiera, principalmente nell'Eucaristia, per crescere sempre più come discepoli e missionari di Gesù;
 - Vivere in semplicità, evitando le derive della società dei consumi.
 - Manifestare l'amore di Dio attraverso l'amore del prossimo, specialmente dei poveri e delle persone del nostro ambiente;
 - Fare scelte concrete per promuovere la famiglia e la formazione cristiana dei giovani;
 - Camminare in comunione profonda con i Padri ed i Fratelli del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram, vivendo e manifestando la gioia di una famiglia formata da Dio per mezzo di un carisma;
 - Sostenere le attività di Bétharram nel campo dell'educazione e della missione;
 - Favorire il risveglio di vocazioni betharramite con la testimonianza, la preghiera ed il dialogo con gli adolescenti e i giovani;
 - Sostenere nella formazione gli aspiranti, i postulanti, i novizi e gli scolastici betharramiti, creando le condizioni per un futuro nella famiglia di Bétharram e per una maggior collaborazione a servizio della Chiesa;
 - Valorizzare come modelli di fedeltà ai loro impegni i religiosi ammalati e anziani;
 - Partecipare a piccoli gruppi di studio, di preghiera e di riflessione, per conoscere meglio la spiritualità di Bétharram in consonanza coi documenti del Magistero e con le attuali sfide;
 - Impegnarci a compiere la volontà di Dio senza riserve, senza ritardo, senza ritorno, per amore più che per ogni altro motivo.

Provincia d'Inghilterra Delegazione dell'India

Piccolo diario di bordo della comunità di Mangalore ■ La comunità di Maria Kripa è composta da 16 religiosi in formazione e da 2 padri. Una volta al mese, un giorno di ritiro permette ad ognuno di rinnovarsi spiritualmente. Ogni 15 giorni si organizza una serata culturale - con interventi su diversi argomenti - oppure ricreativa. Nel quadro della giornata mondiale delle missioni, i giovani hanno allestito uno spettacolo per i bambini di Balagraha e Vijaya Mary: iniziativa apprezzata da tutti. Per il primo anniversario della morte di P. Xavier Pontokkhan, tutta la comunità si è recata presso la sua famiglia far sentire la vicinanza della comunità e per partecipare ad una messa di commemorazione. Tutte le domeniche, gli studenti betharramiti danno una mano nelle parrocchie, nei centri di malati di AIDS, nelle case per anziani e nei lebbrosari. I teologi hanno già cominciato il 2° semestre. Gli altri sono nel pieno degli esami. Gli esercizi annuali avranno luogo a partire dal 19 novembre. Il giorno prima, la comunità accoglierà i superiori provinciali e i consiglieri generali. Già da ora i nostri giovani confratelli pregano per il buon esito del Consiglio di Congregazione che si terrà a Bangalore, (a 350 km da Mangalore) dal 13 al 24 novembre.



Regione

Beata Miriam

Vice Province du Paraguay

Buone notizie

Bisogna ammettere che facciamo fatica a trasmettere quanto d'affascinante viviamo nella Vice Provincia del Paraguay, per mancanza di abitudine piuttosto che per mancanza di tempo. Passerò in rassegna alcune attività che rivelano la nostra vitalità e il nostro impegno di crescita, nonostante le fragilità.

I 20 religiosi della Vice Provincia sono impegnati nei tre principali ambiti della missione betharramita: prima di tutto nella missione educatrice, in stretta collaborazione con i laici competenti. In questo periodo di crisi sociale in Paraguay, i nostri collegi godono buona salute e sono stimati dalle famiglie e dalla chiesa locale. Il numero degli alunni aumenta, anche se in proporzione inferiore in confronto con le statistiche degli anni gloriosi del passato (in questo momento sono 5650 i giovani iscritti nei nostri cinque collegi). Alcuni laici assicurano la direzione accademica ed ammini-





Regione

San Michele

Provincia di Francia Delegazione della Costa d'Avorio

Salvaguardia del patrimonio ■ Un nuovo cantiere si apre a Bétharram: il restauro della Via Crucis ricostruita da San Michele Garicoits a metà del XIX secolo. Il degrado del tempo potrà essere rimosso solo al prezzo di 1.360.000 euro di cui circa il 75% proveniente da sovvenzioni statali. E' stato lanciato un appello per coprire la somma a carico del Santuario. L'obiettivo è ben delineato: *nel 1616 la croce si rialza da sola, nel 2016 il calvario sarà rinnovato!*

Una fondazione nel cuore della Costa d'Avorio ■ Mons. Joseph Aké ha affidato la parrocchia di Saint-Félix de Sinzibo e la cappellania dell'Università che sorge nel suo territorio, ai religiosi di Betharram. Padre Jean-Marie Ruspil, fratello Serge Latta (diacono), Arsenio Noba e Mario Angui (novizio del 2° anno), compongono la nuova comunità di Yamoussoukro. Oltre all'ottima accoglienza dei preti diocesani e dei membri del consiglio pastorale, i primi contatti erano stati favoriti da una religiosa orsolina, sr Marianne, "che ci ha aiutati nel trasloco e in tante altre occasioni. Tra religiosi, questa fraternità è vissuta in modo naturale." (P. Jean-Marie).

Provincia d'Italia

L'assemblea provinciale di Albavilla ■ Eravamo una trentina provenienti da varie comunità, riuniti dal 16 al 17 di Ottobre scorso nella Casa S.Michele, per una riflessione sul cammino percorso dalla Provincia in un anno, e per prendere visione del futuro. L'ufficio per la formazione e l'animazione vocazionale ha presentato le sue attività. È stata impressionante la relazione dell'economista provinciale che aveva come titolo: *l'ottimismo è il profumo della vita*. E aveva ragione; infatti sarebbe difficile trovare un futuro se venisse meno l'ottimismo, e non si conservasse un certo realismo! Anche i Laici Betharramiti hanno avuto uno spazio, in cui è stata affermata l'importanza della loro missione a partire dal loro 'mandato battesimale'. A dire il vero, ci voleva più tempo per riflettere e discutere insieme, ma il sole del secondo giorno arrivava al suo tramonto, ed era l'ora della Celebrazione Eucaristica conclusiva. L'assemblea, però, non terminava qui: il Superiore Generale, presente per l'inizio della sua visita canonica, aveva nel suo cuore parole da trasmettere al nostro cuore: erano parole d'amore prese dalla prima lettera di San Giovanni, che hanno sciolto ogni nodo rimasto legato durante la discussione: Noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo. (Butros Alhijazin, SCJ)

Contiamo sull'intercessione del servo di Dio P. Auguste Etchécopar e della Beata Maria di Gesù Crocifisso, mentre chiediamo la protezione di San Michele e della Vergine del Bel Ramo.

Laici & religiosi in Italia

Itinerari per continuare

Sabato 6 e domenica 7 ottobre si è tenuto ad Albavilla il I Convegno nazionale delle parrocchie betharramite. Erano presenti una settantina di laici provenienti da Bitonto, Montemurlo, Roma, Parma, Lissone, Milano, Castellazzo....

E' stato certamente un appuntamento positivo, sia per la qualità della proposta (molto apprezzati gli interventi di Sergio Lanza, esperto di pastorale, e di Enrico Frigerio, vicario generale dei betharramiti), sia per la possibilità di conoscenza reciproca che ne è scaturita: era in effetti la prima volta che parrocchie "sorelle" si incontravano. Si è trattato anche - dopo i precedenti grandi incontri del centenario (2004) e degli ex alunni (2005) - di un'altra occasione per far circolare l'idea di un movimento laicale betharramita.

Ecco alcune idee uscite dalle due giornate:

- 1) la creazione di "unità pastorali virtuali" tra parrocchie betharramite o almeno la possibilità di gemellaggi tra esse;
- 2) la nascita di un movimento di "betharramiti oranti", una sorta di "monastero invisibile" che unisca nella contemplazione e nell'intenzione le risorse di tanti amici di Bétharram che per vari motivi (età, salute, distanze...) non possono partecipare alle attività più pratiche;
- 3) un pellegrinaggio generale dei laici provenienti dalle opere betharramite italiane a Lourdes-Bétharram, l'anno prossimo tra 25 aprile e 1° maggio.

Restano poi sullo sfondo le varie altre possibilità già avviate e nelle quali i laici betharramiti possono comunque essere sempre più coinvolti: dal volontariato missionario

Roberto Beretta
Bureau provinciale di coordinamento dei laici

alla casa-famiglia per malati di Aids a Monteporzio, dal movimento delle adozioni a distanza in Repubblica centroafricana alla rivista "Presenza" e al sito Web recentemente rinnovato, dagli incontri di formazione - per cui si auspica un allargamento soprattutto nel Sud - al diffusione del filmato divulgativo su san Michele Garicoits presentato in anteprima proprio ad Albavilla.

Al di là delle iniziative concrete, dal convegno dei giorni scorsi esce rafforzata anzitutto la consapevolezza che la famiglia betharramita può contare su un vasto e solido terreno di amicizie, di competenze e di interesse, che nasce certamente dal molto bene fatto dai padri del Sacro Cuore nel corso del loro apostolato, ma che sarebbe colpevole non coltivare affinché esprima il meglio di se stesso, per il bene degli uomini.

Laici & religiosi in Francia

Lourdes 2007: un convegno inedito

Dal 19 al 21 ottobre, 6 laici e 3 religiosi hanno partecipato, in rappresentanza di Bétharram, al tempo forte di Chiesa. Ecco il reportage di uno di loro.

Eravamo 1500 persone : religiosi, religiose e soprattutto, la maggior parte laici delegati dei 35.000 laici che, dal 1976, dieci anni circa dopo il Concilio Vaticano II, hanno espresso il desiderio di "bere alla sorgente comune" di un centinaio di congregazioni religiose! È stata la Conferenza dei Superiori maggiori francesi (CSMF, congregazioni maschili e femminili) che ha preso l'iniziativa, per la prima volta nella storia della chiesa, di riunire, con i loro accompagnatori religiosi, i delegati laici che vogliono vivere spiritualmente questa parentela con una famiglia religiosa.

Tra i primi ordini religiosi, ci sono stati laici che hanno voluto condividere la spiritualità di una famiglia religiosa; avevano nomi diversi: "Terzo ordine", "oblato" legati ai Benedettini, la Comunità di Vita Cristiana CVX, nata dalla spiritualità ignaziana, o Fraternità "Eccomi" nata da Betharram.

Il convegno di Lourdes è stato l'opportunità, per questi laici e per i loro accompagnatori religiosi, di intrecciare le loro esperienze: da una parte ciò che i laici ricevono e

vivono appropriandosi del carisma di un Fondatore – considerato come dono, non solamente dell'Istituto ma dato alla Chiesa intera – e, d'altra parte, ciò che ricevono e vivono i religiosi, accogliendo ciò che lo Spirito suscita in questi laici e che permettono loro di approfondire il carisma e di migliorare il modo di viverlo. È quanto scriveva Giovanni Paolo II in *Vita consecrata*.

Questo primo convegno non si proponeva di "far la conta", ma di individuare i diversi itinerari e modi di unione tra laici e consacrati, secondo i carismi propri ad ogni famiglia religiosa e di approfondire gli aspetti teologici ed ecclesiali di questa nuova forma di vita della Chiesa. Lo slogan, affisso all'entrata della chiesa Ste-Bernadette, indicava l'intento del convegno: *Le famiglie spirituali: un nuovo volto della Chiesa*.

Una laica, Marie-Jo Thiel, dottoressa in medicina e teologia, ci ha vigorosamente interpellato col suo intervento "Ecco, sto alla porta e busso » : il carisma può arricchire la vocazione battesimale di ogni laico, come i laici possono arricchire la vita religiosa, purché non ci sia "clericalismo" da parte dei laici né "laicizzazione" da parte dei religiosi, vivendo ciascuno il dono dello Spirito secondo la propria vocazione. Ci fu anche una tavola rotonda, animata con molte battute umoristiche dal P. Michel Kubler, redattore capo del giornale *La Croix*, che ha dato a sua volta la parola al Cardinale Jean-Pierre Ricard, arcivescovo di Bordeaux, a Suor Marie-Hélène Martin e alla Sig.ra Nicolas Joanne. Si eseguirono molti canti diretti da Laurent Grzybowski, ci furono celebrazioni, testimonianze, scambi tra gruppi ristretti, incontri durante i pranzi, serate... In breve, dal venerdì sera fino al pranzo della domenica, non ci si è annoiati: non ci furono spazi vuoti, ma non fu un lavoro indigesto.

Aggiungiamo che Lourdes si presentava sotto un sole splendente e con la varietà infinita dei bei colori autunnali: in sintonia con l'anima di questi fratelli laici, che riflettono, come in una vetrata, i doni infinitamente vari dello spirito.

"Oggi, molti istituti... sono arrivati alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso coi laici che, di conseguenza, sono invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e alla missione dell'istituto stesso... La partecipazione dei laici suscita spesso degli approfondimenti inattesi e fecondi di certi aspetti del carisma, dandogli un'interpretazione più spirituale ed incitando a trarre suggestioni per un nuovo dinamismo apostolico."

(VC 54-55)

Henri Lamasse, SCJ